



Diocesi di Aversa

CATEKEST

SUSSIDIO PER IL TEMPO ESTIVO



**IN COLLABORAZIONE CON GLI
UFFICI PASTORALI**

CATEKEST

ORATORIO ESTIVO 2021

Presentazione Sussidio

È possibile!

Ogni forma di oratorio è possibile!

Nonostante il Covid-19 ci abbia messo a dura prova, vogliamo poter offrire ai ragazzi delle nostre comunità la possibilità di vivere un'esperienza di oratorio che possa dare uno slancio diverso alla pastorale dei bambini, dei giovani e giovanissimi in questa estate 2021 – tenendo conto delle norme di sicurezza secondo i protocolli previsti dalle autorità.

È possibile avviare una forma di oratorio, caro parroco, cara catechista, caro educatore e caro giovane che sentite la necessità di accompagnare il tempo estivo dei ragazzi della vostra comunità.

In questo opuscolo, frutto della collaborazione degli Uffici di pastorale diocesani (Catechistico, Vocazionale, Servizio di Pastorale Giovanile) e dall'equipe diocesana dell'ACR, potrete trovare **indicazioni** e **suggerimenti** per l'avvio pratico e in sicurezza dell'oratorio estivo e **una proposta** che prende il nome di **CATEKEST (CATEKISMO ESTIVO)**.

Cos'è **CATEKEST**?

L'idea è quella di poter recuperare un contatto e ristabilire un legame con tutti i bambini delle nostre comunità a partire da un momento semplice e coinvolgente come può essere una forma di catechismo con uno stile più narrativo, continuo – a tratti intensivo – e laboratoriale, con alcune attività preparate dall'equipe diocesana dell'ACR. In pratica, i bambini e i ragazzi (anche quelli che hanno fatto o faranno la prima comunione) potranno conoscere, in un percorso che abbiamo pensato di due settimane, la figura di Gesù ripercorrendo i misteri della sua vita. Abbiamo pensato a due tappe che si concludono con due momenti da vivere magari con le famiglie dei bambini.

Prima tappa dedicata alla **incarnazione e vita pubblica di Gesù**

Prima Tappa		
Incarnazione di Gesù Inizio della vita pubblica	1° giorno	Dio sceglie Maria, figlia del popolo d'Israele Maria e l'annuncio dell'angelo (Lc 1, 26-38)
	2° giorno	Gesù il grande dono di Dio Con gli occhi dei pastori (Lc 2,1-20)
	3° giorno	L'incontro con Gesù Pietro incontra Gesù (Lc 5,1-11)
	4° giorno	I passi di Gesù La giornata di Gesù (Mc 1,21-39)
	5° giorno	L'abbraccio del Padre Gesù il buon pastore (Lc 15,1-7)

Questa prima tappa può concludersi con la visione di un film consigliato, e che troverete nel sussidio, il sabato pomeriggio nel cortile dell'oratorio, all'aperto, assieme alle famiglie dei bambini.

Seconda tappa che si concentra sulla **passione, morte e resurrezione di Gesù**

Seconda Tappa		
Passione Morte Resurrezione	1° giorno	Un dono che si moltiplica Gesù, pane di vita per tutti (Gv 2,1-12)
	2° giorno	Una cena da maestro e Signore La lavanda dei piedi (Gv 13,1-15)
	3° giorno	La Passione I discepoli nell'orto degli ulivi (Lc 22, 39-46)
	4° giorno	Commosi davanti a Gesù Il nostro Re muore (Mc 15,22-41)
	5° giorno	Incontrare il risorto Tommaso incontra Gesù Risorto (Gv 20,19-29)

Questa tappa potrebbe concludersi con una celebrazione eucaristica da vivere assieme sempre di sabato all'aperto, magari nella villa comunale o nel parco del paese o della città dove abitano i ragazzi.

In questo modo, per due settimane, i ragazzi saranno aiutati a divertirsi, a conoscere e riflettere e soprattutto ad amare la persona di Gesù, quotidianamente e soprattutto in comunità.

Perché **CATEKEST**?

CATEKEST è pensato per tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi, che si ritrovano a dover ripartire dopo il grande freno della pandemia. Sappiamo tutti la difficoltà di dover raggiungere i ragazzi nelle loro case, tramite i mezzi di comunicazione, e sappiamo quanto sia stato difficile assicurare loro la formazione catechetica e il legame con la comunità. Grazie a Dio, la creatività è stata abbondante, ma ora che ci viene offerta la possibilità di riprendere, in tutta sicurezza, forme di animazione estiva, è *doveroso* poter unire entrambe le esigenze pastorali e recuperare, per quanto possibile, formazione e animazione dei ragazzi.

CATEKEST non è oneroso, per quanto concerne l'organizzazione, prevede attività semplici da realizzare, e prevede una collaborazione tra **catechiste** e **giovanissimi** e **giovani** delle parrocchie. Ogni giorno è prevista una preghiera da fare con i ragazzi, un momento di **catechesi** e un'attività che possa aiutare a raggiungere l'**obiettivo** prefissato. Abbiamo lasciato alla creatività di ogni parrocchia la possibilità di animare l'inizio della giornata di oratorio e la conclusione con balli e giochi che gli animatori delle nostre comunità sapranno sicuramente realizzare. Ribadiamo la ricchezza e la bontà della proposta: collaborazione tra catechisti e giovani; recupero del legame ragazzi-comunità; recupero del catechismo; conoscenza della figura di Gesù.

CATEKEST è facile da organizzare: i bambini potranno essere divisi in gruppi di max 15 persone con le catechiste e i giovani che dovranno essere assegnati a un solo gruppo per tutto l'oratorio. In questo modo sarà facile mantenere la tracciabilità dei contatti e consolidare la complicità del gruppo. I momenti del fine settimana, invece, saranno utilissimi per allargare lo sguardo dei bambini e di tutto lo staff dell'oratorio.

Ambientazione

Volendo aiutare i ragazzi a riscoprire i principali misteri della vita di Gesù potrebbe essere utile riprodurre (stampando o costruendo in base alle disponibilità di ciascuno) il portale di una chiesa pronta ad accogliere 10 immagini riguardanti la vita di Gesù. In questo modo aiuteremo anche i ragazzi a scoprire il senso degli antichi portali con scolpiti i racconti biblici. Giorno per giorno, all'inizio dell'incontro, sarà aggiunta al portale una nuova immagine.

Sarebbe utile per la formazione dei catechisti e dei giovani andare a confrontarsi con alcune opere artistiche famose che potrebbero aiutarli a comprendere l'idea che è sottesa all'ambientazione: ad esempio, si potrebbe vedere le porte del **Battistero di Firenze del Ghiberti** o le scene bibliche in bassorilievo della **facciata del Duomo di Orvieto**.

Troverete anche un file in cui sono state scelte immagini che riconducono alla scena biblica del giorno.

Giorno	Atteggiamento
I Settimana	
I	Accoglienza
II	Stupore
III	Sequela
IV	Annunciare
V	Perdono
II Settimana	
I	Condivisione
II	<u>Servizio</u>
III	Responsabilità
IV	Attesa
V	Testimonianza

Cosa troverai all'interno di questo sussidio?

- Una preghiera prevista per ogni giorno
- Un brano biblico con cui poter vivere un momento di catechesi con i ragazzi;
- L'attività, nella quale i ragazzi proveranno a vivere *l'atteggiamento da maturare* ogni giorno
- Il passaggio di una canzone che i bambini dovranno imparare giorno per giorno.

Per tutte le altre informazioni, può consultare il sito della nostra Diocesi (www.diocesivarsa.it) oppure contattare gli Uffici Pastoralis diocesani.

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro e una buona estate a tutti.

Ufficio catechistico
Ufficio Vocazioni
Servizio per la pastorale diocesana
Equipe Diocesana ACR

PRIMA TAPPA

INCARNAZIONE DI GESÙ ED INIZIO DELLA VITA PUBBLICA

1° GIORNO (Lc 1, 26-38)

Dio sceglie Maria, figlia del popolo d'Israele

Preghiera iniziale

L'ho capito bene:

Tu non ce la fai a stare senza di me,
desideri ardentemente
abitare nel mio cuore:
esso è la casa dei tuoi sogni!

Ti spalanco la mia porta.
Entra. Non è degna di te, lo so.
Ma tu non fare lo schizzinoso.
Sei abituato a grotte, mangiatoie e simili.
Bene. Ci siamo. Vieni.

E fammi guardare il mondo,
rendimi capace di vedere le tue meraviglie.
Manifestami i tuoi orizzonti,
affascinami con i tuoi progetti,
scoprimi i desideri del tuo cuore,
mettimi a parte delle tue ambizioni,
fa' combaciare i miei interessi con i tuoi.

Hai detto: "Io in voi e voi in me".
Ti prendo in parola, Gesù.
Mi hai fatto venire un grande desiderio:
sarò io stavolta ad entrare a casa tua.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un

figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

È accaduto un incontro speciale. Una giovane ragazza, appena quattordicenne, riceve un annuncio importante: "Sarai la madre di Gesù, il Figlio di Dio".

È impaurita, non comprende ciò che sta accadendo, ma ottiene un grande coraggio, da chi? Da Dio stesso, che ha deciso di far parte della nostra piccola vita. Quando accade qualcosa di inaspettato, qual è la nostra reazione? Ci armiamo di coraggio oppure ci chiudiamo nelle nostre paure?

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

Dalla paura e dal dubbio, all'accoglienza. Accogliere significa lasciare che Qualcuno prenda posto nel nostro cuore, accogliere è scoprire il sogno di felicità che Gesù ha per ciascuno di noi, accogliere è avere fiducia e lasciarsi guidare da chi vuole che viviamo portando frutto.

L'accoglienza è l'atteggiamento di chi si lascia plasmare giorno dopo giorno da un amico speciale, permettendogli di guidarci nel nostro cammino, superando tutti gli ostacoli.

La giovane Maria riesce ad accogliere su di sé la volontà di compiere grandi cose nella sua vita, insieme a Gesù, si riscopre figlia amata e con grande abbandono dice Sì a Dio, alla vita e all'amore.

Chi accoglie l'amore riesce ad amare l'altro senza paura, né sconti. Maria ci è riuscita e ci consegna una missione speciale: chi resta affascinato da Dio non può che essere felice, per sempre.

ATTEGGIAMENTO: ACCOGLIENZA

ATTIVITÀ

Possibile gioco di presentazione:

Ogni ragazzo associa al proprio nome un simbolo, lo disegna, lo si appende al muro. A turno ciascun ragazzo prova ad associare il simbolo ad uno dei partecipanti, provando a motivare la scelta. Il ragazzo individuato può confermare e spiegare la scelta del simbolo o smentire. Nel secondo caso il vero creatore del disegno è comunque chiamato a presentarsi e motivare la scelta del disegno. Insieme al gruppo si riflette sul tema dell'identità digitale, che a differenza del mondo reale dà la possibilità di crearsi un nickname e un avatar, un'immagine con cui identificarsi e iniziare a relazionarsi con gli altri, a volte tenendo nascosti alcuni aspetti del nostro carattere. Nella vita reale, come nell'attività, siamo chiamati a confrontarci sempre con chi ci è accanto così come siamo.

Atteggiamento: Accoglienza

Obiettivo: I ragazzi sono invitati a riflettere sulle difficoltà con le quali si confrontano. Spesso a comprendere il perché delle cose ci è di aiuto un'altra persona, più grande e che ha più esperienza di noi. Siamo quindi chiamati, come Maria, ad accogliere l'aiuto che ci viene da un amico, un genitore, un educatore o un catechista. Solo così riusciremo a vedere meglio il disegno che Dio ha sulla nostra vita.

Proposta di attività: Viene allestito un percorso ad ostacoli. Ciascun ragazzo, una volta bendato, dovrà percorrerlo seguendo le indicazioni di un amico del gruppo provando a non urtare nessuno degli ostacoli presenti.

2° GIORNO (Lc 2, 1-20)

Gesù, il grande dono di Dio

Preghiera iniziale

Ancora nasci in mezzo all'umanità.
Non sei stanco di noi, mentre noi già siamo stanchi di tutto.
Non ci abbandoni, quando noi preferiamo lasciar tutto e fuggire.
Ti fermi a parlare e fai parlare di Te,
quando noi preferiamo l'omertà del silenzio.
Sei presente, per colmare le nostre assenze,
sei disponibile per annullare
le nostre scuse, sei attivo per smascherare le nostre giustificazioni.
Non possiamo essere Te, piccolo bambino del presepe,
abbiamo paura della tua nudità, sentiamo freddo,
abbiamo paura del tuo coraggio di nascere sempre,
siamo vigliacchi.
Ma pur non potendo essere Te vorremmo essere i pastori
che pieni di stupore e senza indugio vengono a trovarti,
o i magi che mai stanchi e indomiti ti cercano, nel buio e nella luce,
ma siamo noi... stanchi di rinascere, paurosi di essere nudi,
pigri nel correre verso di Te, incapaci di cercare, superficiali ad ogni stupore,
Donaci il coraggio di accoglierti: bambino, straniero, diverso;
infondici la forza di vedere oltre, dacci la possibilità di fare del bene.
Liberaci dalle catene dell'egoismo e dell'indifferenza, donaci il coraggio dell'essenziale,
facci accogliere ogni uomo, come se accogliessimo Te.
Facci credere nell'incredibile, vedere l'invisibile, fare l'impossibile.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo

averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

COMMENTO

Alcuni umili pastori sono i protagonisti della visione della grandezza di Dio che si è fatto bambino, la meraviglia di un uomo salvato dalla nascita di Gesù, lo stupore di chi si lascia incantare dalla bellezza. La bellezza è un valore inestimabile, che sfugge spesso alla nostra attenzione. Ogni giorno, riceviamo notizie di ogni genere, ognuna con un valore importante. Quanto fa rumore una notizia di gioia, che suscita stupore?

Lo stupore è la caratteristica di chi ha lo sguardo limpido, di chi ha accolto Gesù ed osserva la vita come un grande miracolo, che ogni giorno si rinnova e si lascia incontrare.

Lo stupore è l'atteggiamento di chi si riconosce uomo amato da Dio ed è l'amore a muovere il cuore, a far nascere la fretta di chi vuole annunciare a tutti una bella notizia. I pastori hanno accolto questo invito e tu? Riesci a dire grazie a Gesù per i suoi doni di gioia? È necessario mettersi in cammino per farlo.

Perché tutti hanno bisogno di incontrare ragazzi e giovani che conservano nel cuore la gioia di sapere che non sono soli, ma c'è Gesù che li accompagna ogni giorno nella scoperta della loro vocazione. Dall'accoglienza di Maria allo stupore dei pastori: chi lascia Gesù saltare nella propria vita riceve in dono tutto questo.

ATTEGGIAMENTO: STUPORE

ATTIVITÀ

Obiettivo: i ragazzi comprendono l'importanza di aiutare ed essere aiutati a riconoscere le cose belle ed importanti della vita. Solo così possiamo riuscire a dedicare il giusto tempo e le giuste attenzioni alle cose. Una semplice parola gentile detta ad un amico può migliorare la giornata di entrambi.

Proposta di attività: Ciascun ragazzo è invitato a riflettere su chi è loro a fianco in questo cammino di fede (gruppo di catechismo – gruppo ACR). Ognuno è chiamato a scegliere un amico presente all'incontro e scrivere su di un post-it una qualità di quest'ultimo, consegnando poi il post-it. Una volta che tutti hanno consegnato/ricevuto il proprio post-it possono condividere, anche partendo da quanto scritto, quando si sono stupiti per qualcosa di bello che gli è accaduto o quando ad una situazione vissuta sono rimasti senza parole, come i pastori di fronte a Gesù bambino.

3° GIORNO (Lc 5, 1-11)

Sequela

Preghiera iniziale

Tante e tante volte Signore,
mi hai chiesto di salire sulla barca della mia vita;
spesso ho resistito alla tua richiesta;
qualche volta - poche in verità - ti ho detto di sì.
E niente è stato più come prima.
Non meravigliarti allora
se non sempre sono generoso con te;
la verità è che tu sei «traboccante»
e invece di qualche porzione di pesce per me e per i miei,
mi doni due barche così cariche che quasi affondano.
Invece di qualche ora da dedicarti
mi chiedi la vita intera
per iniziare il mestiere umanamente più assurdo:
«Non temere! D'ora in poi, prenderai uomini vivi».
Come Simone, anch'io oggi ti ripeto ancora:
«Allontanati da me perché sono indegno di te»,
ma aggiungo anche,
con l'umiltà di un cuore che vuole amarti:
prenditi la mia vita e fanne quello che vuoi!
Perché quello che conta non è avere ma donare
e l'avventura della vita è bella se la corro con te,
dono d'amore del Padre
perché ognuno gusti la vita in pienezza. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

COMMENTO

Dio non smette mai di perdonare l'uomo per i suoi peccati, per i momenti in cui si allontana da lui, perché distratto da mille altre cose. Presso il lago di Gennèsaret, avviene un incontro particolare tra l'uomo, deluso dal suo lavoro e Dio che lo invita a rendere la sua vita una corsa verso il largo.

Nel momento in cui sperimentiamo la delusione, Dio ci invita a prendere il largo, a lasciare le nostre sicurezze, per seguirlo.

Seguire Gesù significa vivere in unione forte con lui, sperimentare che con lui la nostra vita assume un volto diverso, che una gioia nuova invade il nostro cuore, che tutto riacquista la sua bellezza originaria.

Seguire Gesù significa conoscerlo ogni giorno di più, lasciare che la nostra vita sia guidata da lui, certi che ci porterà su spiagge tranquille, dove potremmo fare esperienza del suo amore.

È necessario fidarsi, è difficile, ma è Gesù stesso che ci invita a non avere paura, perché lui è con noi e ci consegna una missione speciale: vuoi vivere veramente? Lasciati condurre da me su strade nuove, che tu non avevi nemmeno immaginato.

ATTEGGIAMENTO: SEQUELA

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi comprendo che essere Cristiani e far parte della Chiesa è una cosa seria. Una scelta di fede consapevole ci obbliga ad avere un comportamento in linea con quello che è il messaggio di Gesù.

Proposta di attività: Per questo terzo incontro si potrebbe invitare il parroco e chiedere di raccontare al gruppo la propria storia di vocazione, mettendo in luce i motivi che lo hanno spinto a "lasciare tutto" per seguire Gesù. Il sacerdote è colui che più di tutti ha scelto, nel quotidiano, di seguire gli insegnamenti di Gesù.

4° GIORNO (Mc 1, 21-39)

I passi di Gesù

Preghiera iniziale

Poiché le parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per prenderci e correre il mondo in noi,
lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte,
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, ci invadano.
Fa' che da essi penetrati come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade di città accompagnando l'onda delle folle
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.
Perché ne abbiamo veramente abbastanza
di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:
essi fan talmente rumore che la tua parola non risuona più.
Fa' esplodere nel loro frastuono il nostro silenzio che palpita del tuo messaggio.

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

COMMENTO

Con Gesù, la vita diventa un annuncio concreto. Egli compie numerosi miracoli e guarigioni, ma ci avverte su un rischio grande: confondere Gesù con una lampada magica, pronta ad esaudire ogni nostro desiderio, anche quando non porta frutti nella nostra vita.

Tutti lo cercano, tutti hanno bisogno di lui, vogliono quasi esaltarlo come il loro re, ma lui ha bisogno di andare in ogni luogo, di annunciare a tutti la bella notizia del Vangelo.

Chi ha incontrato Gesù non può restare fermo, ha nel cuore una fretta grande di andare, annunciarlo nella vita di tutti i giorni, restando semplicemente fedeli alla nostra vocazione: madri, padri, figli, studenti, giovani in cammino, bambini, nessuno escluso, tutti bisognosi di far conoscere Gesù agli altri.

Gesù ha bisogno di te, della tua piccola vita, come rispondi a questo bell'invito? Mettiti sulle sue tracce per conoscerlo e per vivere con lui una bella storia e prenderti cura di chi ti sta accanto, solo così puoi essere veramente felice.

ATTEGGIAMENTO: ANNUNCIARE

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi scoprono l'importanza, in quanto persone di fede, di essere coerenti agli insegnamenti di Gesù in ogni contesto che viviamo, anche quando si corre il rischio di essere giudicati. Come Gesù deve starci a cuore la vita di chi ci è accanto più che il giudizio che gli altri potrebbero avere di noi per le azioni che compiamo, se queste ultime sono sempre frutto della carità verso il prossimo.

Proposta di attività: A ciascun ragazzo viene chiesto di disegnare su di un foglio una piccola strada e più strade secondarie che la incrociano. Sulle strade laterali sono invitati a scrivere i nomi delle persone che incontriamo durante la giornata tipo (scuola – casa – sport – giochi). A fianco di ogni nome sono chiamati a scrivere l'atteggiamento che assumono con quella persona.

5° GIORNO (Lc 15, 1-7)

L'abbraccio del Padre

Preghiera iniziale

Grazie, Signore,
perché tu non ci tieni prigionieri,
ma ci lasci andare,
anche se sai che ci perderemo.
Grazie, perché quando torniamo da te,
tu ci corri incontro,
non ci rinfacci niente,
ma ci butti le tue braccia al collo.
Grazie, Signore,
perché con noi tu hai sempre pazienza
e la tua pazienza è già il segno di una festa.
Grazie, Signore,
perché tu sei esagerato,
sei eccessivo nel volerci bene.
Ma l'amore vero è sempre così.
Come te.
Perché tu sei l'amore
e amandoci ci doni la tua vita.
Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

COMMENTO

Nel nostro piccolo, ognuno di noi è portato a sbagliare, comportandoci come la pecorella smarrita del Vangelo. Gesù, immaginato come il Buon Pastore, ha bisogno di andare a recuperare la pecorella che è scappata dal gregge, perché ha seguito la voce di un altro pastore: un grande atto di amore e di perdono.

Perdonare significa fare dono all'altro della gioia di aver recuperato un rapporto perso, di fare in modo che anche lui possa vincere il rancore e dimenticare la colpa commessa.

Perdonare è l'atteggiamento di chi ha un grande cuore, che non si concentra sull'errore compiuto, ma rende l'altro libero di amare, di essere amato e di sentirsi preso sulle spalle

e accompagnato da un amore grande, che ci riporta al gregge da cui ci siamo allontanati.

Perdonare non è facile, perché spesso vogliamo comportarci come chi tiene in possesso un amico, solo perché deve fare tutto ciò che diciamo, solo perché deve essere sempre a nostra disposizione, solo perché vogliamo sfruttare la sua bontà. Abbiate sempre il coraggio di lasciare liberi gli altri nelle relazioni.

ATTEGGIAMENTO: PERDONO

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi sono chiamati a comprendere l'importanza del perdono e che quest'ultimo per realizzarsi nelle relazioni che viviamo necessita della volontà dell'altro come della mia. Non può esistere un perdono che non mi smuova e che non mi costringa a fare il massimo per poter risanare una relazione che potrebbe rendere migliore la mia vita e quella di chi ho accanto.

Proposta di attività: Su un foglio piegato in due ai ragazzi è chiesto di scrivere su una metà il nome di alcune persone con le quali vanno d'accordo e sull'altra quei nomi di persone con le quali non sempre hanno un buon rapporto. Fatto ciò, aiutati da chi guida il gruppo, provano a riflettere su cosa hanno fatto per migliorare quei rapporti lacerati o se non stanno facendo niente per migliorare la situazione.

Proposta momento con i genitori – **Sabato**

Proposta fine prima settimana

Visione di un film all'aperto con i genitori e le famiglie dei ragazzi. Si può scegliere tra questi due.

Un'impresa da Dio

<https://www.youtube.com/watch?v=NY3PN2uMzhM>

"Evan Baxter, giornalista televisivo, si vede scelto da Dio in persona per svolgere un compito di fondamentale importanza per l'umanità. Dopo un momento di incredulità cominciano ad arrivare da lui alcuni animali e comincia a costruire un'Arca."

Si accettano miracoli

<https://www.youtube.com/watch?v=G-7Rb0bM9pl>

Napoli. Fulvio Canfora è il vicedirettore di una importante azienda, nella quale licenzia senza scrupoli. Quando, però, sta per essere licenziato a sua volta dal direttore, lo aggredisce con una testata: dopo l'arresto e un breve periodo in carcere, viene affidato al fratello Germano, parroco e dirigente di una casa-famiglia di Rocca di Sotto, una piccola località dove sembra che il tempo si sia fermato. La parrocchia, a corto di liquidi, pare però destinata a chiudere: Fulvio crea quindi un falso miracolo, dotando la statua di San Tommaso apostolo di lacrime finte; il miracolo attira pellegrini e turisti, i cui versamenti risollevarono la situazione economica della chiesa: il piccolo paese può celebrare una sfarzosa festa di San Tommaso che provoca l'invidia dei cittadini di Rocca di Sopra, decisi a realizzare dei migliori fuochi d'artificio. Durante la permanenza alla casa-famiglia, Fulvio si innamora di Chiara, una ragazza cieca che si occupa dei bambini; intanto Adele, sua sorella, rimane incinta di un cantante e non di suo marito Vittorio, un uomo spento, apatico e per giunta sterile. La voce dei miracoli si sparge, tanto che il Vaticano decide di inviare i propri vescovi per sincerarsi dell'autenticità degli eventi: Fulvio si sente in dovere di rivelare a tutti gli abitanti della casa famiglia che si è trattato di uno scherzo e, con l'aiuto di Germano tentano di ingannare gli ispettori giunti in visita. Purtroppo, gli abitanti di Rocca di Sopra, ancora decisi a vendicarsi dei fuochi d'artificio e a conoscenza della falsità dei miracoli, irrompono nella chiesa e smascherano il tentativo d'inganno: i bambini della comunità rubano la fialetta con le lacrime, mentre gli ispettori prendono la statua e ripartono in auto. A causa di un guasto ai freni, l'auto finisce però contro la securvia (guard-rail) del ponte e la statua cade in mare per la felicità degli abitanti di Rocca di Sotto.

SECONDA TAPPA: PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE

1° GIORNO (Gv 2, 1-12)

Un dono che si moltiplica

Preghiera iniziale

Qualche volta le nostre vite sono come stelle senza luce,
come arcobaleno senza colore, come musica senza suono.

Qualche volta alle nostre vite manca la gioia.

Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità
di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto,
la gioia che viene dal saperci amati da te.

Tu deponi questo tesoro dentro di noi,
lo metti nelle nostre mani, affinché noi lo moltiplichiamo
e lo condividiamo.

Ogni nuovo giorno che nasce è un dono che tu ci fai
per accrescere in noi la gioia.

Tu desideri solo che prendiamo coscienza
della gioia che è in noi.

Allora aiutaci a conquistarla
anche quando la nostra vita sembra naufragare
tra le onde della rassegnazione.

Cambia la nostra tristezza in vita,
cambia la nostra ombra in luce, cambia la nostra acqua in vino nuovo
e trasformala in fontana di gioia, per noi e per tutti i fratelli.

Amen.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

COMMENTO

Cana è il luogo dell'incontro tra Dio e l'uomo, al pari di una festa di nozze, dell'inizio della vita pubblica di Gesù, fatta di condivisione. Gesù riempie la vita dei commensali di gioia, con il vino dolce della sua presenza e si preoccupa, insieme a Maria, che il vino della fraternità e della condivisione non vengano a mancare nel cuore dell'uomo. Il vino è simbolo della passione che Gesù prova per l'intera umanità e non esita a donarlo a tutti i partecipanti al banchetto. Una vita senza gioia è una vita che non ha conosciuto Gesù e che non ha il pieno desiderio di condividere parte di sé con gli altri, pezzi di storia e di cammino. In che modo? Con gesti semplici, ma significativi, facendo in modo di cambiare l'acqua delle nostre paure e delle delusioni degli altri nel vino della gioia e della piena libertà di chi si sente figlio custodito dalle mani di Dio.

ATTEGGIAMENTO: CONDIVISIONE

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi sono invitati a comprendere quale ricchezza sia la condivisione. Scoprono che condividendo non si diventa più poveri ma più ricchi, il mio poco diventa molto, indipendentemente da quanto ciascuno di loro sia in grado di condividere.

Proposta di attività: A ciascun ragazzo viene fornito un bicchiere vuoto e immaginando che quel bicchiere rappresenti il proprio stato d'animo, provano con una linea a tracciarne il contorno. Più il loro attuale stato d'animo sarà positivo più fisseranno in alto la linea (come ad indicare un bicchiere pieno). Al contrario, se stanno vivendo un momento non del tutto positivo fisseranno la linea più in basso (come ad indicare un bicchiere vuoto). L'educatore o il catechista del gruppo provvederà a riempire d'acqua (senza usare brocche) i bicchieri fino alla linea disegnata dai ragazzi. Dopo aver condiviso i motivi che li hanno spinti a scegliere l'altezza dove disegnare la linea, ciascun ragazzo svuota la propria acqua in una brocca più grande.

2° GIORNO (Gv 13, 1-15)

Una cena da maestro e Signore

Preghiera iniziale

Per ogni cosa che facciamo ci attendiamo subito qualcosa in cambio, Gesù:
un riconoscimento, una medaglia,
un attestato di benemerenzza, uno scatto di carriera,
un vantaggio economico.

Per ogni cosa che facciamo vogliamo subito avere un riscontro, Gesù:
un segno di stima, di gratitudine, di riconoscenza,
un apprezzamento per la fatica
e l'impegno che abbiamo dimostrato.

Ma non è questa, decisamente, la logica del Regno.
Tu ci chiedi di servire ma con generosità e gratuità,
senza attenderci ricompense,
senza secondi fini, senza calcoli assurdi.

Liberi e gioiosi, fedeli e semplici,
fraterni e disponibili,
sapendo che in fondo non abbiamo fatto
proprio nulla di straordinario,
ma solo il nostro dovere.

Certi che tu, Gesù, hai fatto molto di più
per ognuno di noi: tu che hai offerto la tua vita
sulla croce. Amen.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete

puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono.* In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

COMMENTO

Gesù Maestro e Signore: questa è l'immagine che ci presenta il Vangelo di Giovanni. Nella sua grandezza, ha deciso di mettersi al servizio, per esprimere il suo vero insegnamento: chi vuol essere il più grande, si faccia servo degli altri. La servitù di cui parla Gesù non è sottomissione, obbedienza inconsapevole alla volontà del padrone; al contrario, il servo è colui che ama l'altro, desidera con tutto sé stesso che il prossimo sia felice. Gesù guarda oltre i nostri limiti e le nostre pretese egocentriche, invitandoci a compiere il bene verso un nostro amico, familiare, genitore nel silenzio e nell'umiltà. Lavare i piedi all'altro è segno di piena umiltà, ma anche dell'amore che non si stanca di donarsi a tutti: vuoi essere felice? Ama e dona la tua vita, nel tuo piccolo.

ATTEGGIAMENTO: SERVIZIO

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi, seguendo l'esempio di Gesù comprendono che il servizio non è un'umiliazione di sé quanto più un riconoscere l'importanza e l'unicità della persona che abbiamo di fronte. Se Gesù ha servito i discepoli, così anche noi nei gesti quotidiani siamo chiamati a metterci al servizio di chi ci è posto accanto.

Proposta di attività: Ciascun ragazzo è invitato a raccontare una situazione in cui ha aiutato qualche amico in difficoltà, riflettendo sul perché lo si è aiutato, cosa se n'è avuto in cambio, e come ci si è sentiti dopo aver aiutato qualcuno ad uscire da una difficoltà.

3° GIORNO (Lc 22, 39-46)

La Passione

Preghiera iniziale

Donaci, Signore,
grandi ali per volare e piedi forti per camminare.
Donaci un cuore grande che assomigli al tuo
e sia capace di contenere l'universo.
Donaci anche mani belle, tenere, delicate,
pronte a toccare e a curare le ferite del mondo
e ad accarezzare i volti e i cuori.
La nostra vita non sia mai fine se stessa,
ma abbia in sé il segno dell'eterno,
di ciò che non finisce perché è prezioso ai tuoi occhi.
E mentre ci chiami a camminare e a volare,
insegnaci ad amare davvero,
ad impegnarci a fondo per rendere più bella la terra
e più felice chi ci sta accanto.
Donaci il gusto di vivere per dar più colore al mondo,
alle sue speranze e ai suoi sogni,
se sono anche i tuoi, Signore.
E grazie perché, avendoci fatti simili a te,
ci dai la certezza che anche noi, con te,
possiamo fare grandi cose!

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

COMMENTO

È il momento più duro della sua vita: Gesù sta per essere condannato a morte, sta per donare tutto sé stesso a ciascuno di noi, liberandoci dal male e dal peccato. Lui sa bene cosa di lì a poco avrebbe affrontato, ma, nonostante la giovane età, appena 33 anni, si assume le sue responsabilità, con una grande maturità. Ciascuno di noi si deve sentire responsabile degli altri, prendersi cura di un nostro amico, familiare, compagno di classe. Assumersi la responsabilità dell'altro significa avere il coraggio di stargli vicino nei momenti più difficili, accompagnarlo in tutta la sua vita, prenderlo per mano, vivere con lui esperienze significative. Immaginiamo che brutto sarebbe vivere pensando esclusivamente a noi stessi, senza preoccuparci di come stia l'altro. Dobbiamo, fino in

fondo, sentirci responsabili della vita di chi ci sta accanto e non esitiamo ad offrire un aiuto quando è necessario, perché molte cose dipendono anche dalla nostra volontà di metterci in gioco.

ATTEGGIAMENTO: RESPONSABILITÀ

ATTIVITÀ

Obiettivo: I ragazzi scoprono che la vita di fede è fatta di responsabilità. Pur se ancora ragazzi, sono chiamati ad avere cura del loro rapporto con Dio, che richiede attenzioni come ogni sincera e vera amicizia. Come Gesù nell'orto degli ulivi, i ragazzi sono chiamati a sperimentare la vicinanza con Dio attraverso la preghiera.

Proposta di attività: Viene consegnato ai ragazzi un piccolo foglio bianco, sul quale ognuno di loro è chiamato a scrivere (anche poche righe) una preghiera indirizzata a Gesù. A differenza dei discepoli l'impegno dei ragazzi sarà quello di ricordarsi di Gesù anche quando siamo più stanchi e sfiniti al termine della giornata. Magari pregando, prima di andare a letto, proprio con quella preghiera che loro stessi hanno scritto.

4° GIORNO (Mc 15, 22-41)

Commosi davanti a Gesù

Preghiera iniziale

Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono.
Le riserve si sono consumate, non ci mandare ad altri venditori.
Santa Maria, vergine dell'attesa,
donaci un'anima capace di attendere,
facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore
la passione di giovani annunci da portare al mondo.
Rendici ministri dell'attesa perché il Signore che viene,
ci sorprenda, anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano.

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio! Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.

COMMENTO

Siamo giunti al culmine del cammino compiuto da Gesù, dalla sua incarnazione, passando per la sua vita pubblica, alla morte in croce. Sembra quasi che il grande Dio sia stato sconfitto dal potere umano. *Ormai è morto* pensavano gli scribi, i farisei, coloro che lo hanno condannato, i quali fino al momento cruento della morte in croce, sfidano Gesù a scendere dalla croce. Per amore, lui resta lì, fa i conti con il dolore e la sofferenza, perché desidera che noi possiamo salvarci, possiamo diventare uomini liberi, nonché figli suoi.

La morte non è l'ultima parola per Dio, è un momento di passaggio, essa alimenta l'attesa di un nuovo giorno di speranza e di felicità, la mattina del giorno di Pasqua, che non esita a sorgere al sorgere del sole. La croce non è segno di sofferenza, è la direzione da seguire per continuare a sperare in giorni migliori, è strumento di salvezza, perché lascia già albeggiare la luce della Risurrezione.

Gesù, nella sua grande pazienza, ha saputo attendere nel silenzio del sepolcro il ritorno alla vita, nonostante sia stato schiaffeggiato, deriso ed abbandonato dai suoi più fedeli discepoli. E tu? Attendi qualcuno o qualcosa che possa cambiare la tua vita?

ATTEGGIAMENTO: ATTESA

ATTIVITÀ

Obiettivo: L'attesa non è un tempo di pausa ma un vero e proprio tempo di preparazione. I ragazzi comprendono come anche nei momenti in cui vorremo solo attendere un arrivo (o la fine, come in questo tempo di pandemia) siamo chiamati ad interrogarci su cosa e su chi ci è accanto. Anche in un momento di debolezza o paura è possibile affidarsi e fidarsi di chi ci è accanto.

Proposta di attività: Ai ragazzi viene consegnata una croce di carta (o viene fatta disegnare loro). Sulla croce, ai ragazzi, è chiesto di scrivere le loro paure. Anche noi, come Gesù sulla croce, viviamo dei momenti di paura durante i quali ci sembra di non avere nessuno al nostro fianco.

5° GIORNO (Gv 20, 19-29)

Incontrare il Risorto

Preghiera iniziale

Signore, oggi con la tua risurrezione ci interPELLI e ci chiami ad essere persone contente e riconciliate, capaci di vivere in pienezza e di morire con sensatezza, capaci di dare la nostra testimonianza davanti a tutti gli uomini, capaci di dire all'umanità:

"Non temere donna, perché piangi?

Ora sai dove conduce il cammino, ora sai che il Signore è con te".

Donaci di seminare intorno a noi questa speranza della risurrezione e di dilatare ovunque la vita secondo la tua parola.

Fa' che l'annuncio della tua risurrezione nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri.

E attraverso quello squarcio di serenità che tu apri oggi

nelle nostre preoccupazioni quotidiane,

penetri intorno a noi la certezza della tua vita e della tua speranza. Amen.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

COMMENTO

Che cosa significa *testimoniare*?

Se apriamo il vocabolario, troviamo questa definizione: *Costituire una prova di qualcosa, provare, dimostrare, attestare*. Gesù, la sera del giorno di Pasqua, in cui ancora riecheggia la gioia della Risurrezione, chiede molto di più. Testimoniare vuol dire essere segno della vita di Gesù nel mondo e nella vita di tutti i giorni, con tutto noi stessi, così come siamo fatti, senza veli ingannatori. Tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a trasmettere a coloro che incontriamo durante le nostre giornate la bellezza di appartenere a Gesù, la verità che ci abita dentro, anche se spesso facciamo fatica a credere in Gesù, in noi stessi e abbiamo bisogno di segni concreti per tornare a credere.

La verità è che il segno visibile della presenza di Gesù è il fratello, che abbiamo accanto, il quale ha bisogno anche di noi per poter essere a sua volta testimone del Risorto, della gioia, della verità. Tocca a me, a te, a noi tutti. Basta solo crederci.

ATTEGGIAMENTO: TESTIMONIANZA

ATTIVITÀ

Obiettivo: i ragazzi comprendono l'importanza, nella vita di tutti i giorni, della testimonianza portata da un uomo di fede. Come Gesù siamo chiamati ad aiutare gli altri con segni pratici e non solo a parole. Come Gesù siamo chiamati a mantenere gli impegni che prendiamo verso chi ci è accanto.

Proposta di attività: Ciascun ragazzo realizza su di un foglio una piccola veste battesimale, segno del loro ingresso nella Chiesa. Successivamente ogni ragazzo scrive sulla propria veste quelle buone azioni che dovrebbero compiere le persone che credono in Gesù, mettendo in luce quelle che loro stessi compiono a scuola, in famiglia e con gli amici. Sarebbe bello anche spiegare ai ragazzi il segno della veste bianca, ancora oggi usata durante i battesimi. Tradizione legata a quei Cristiani (catecumeni) che dopo il Battesimo la indossavano per una settimana, proprio per testimoniare agli altri la loro scelta di fede e la loro appartenenza alla Chiesa.

Proposte per la messa finale di ringraziamento

Durante la **processione offertoriale** potrebbero essere portati all'altare, scritti su dei cartoncini colorati, gli atteggiamenti maturati nei 10 giorni e riscoperti alla luce del Vangelo ascoltato giorno per giorno.

Intenzione:

Portando all'altare gli atteggiamenti riscoperti in questi giorni, ci vogliamo impegnare Signore a metterli in pratica nelle nostre vite, anche quando rischiamo di perderli di vista. Ad **essere accoglienti** con le persone che ci sono accanto. A **stupirci** quando qualcuno che ci è vicino ha cura di noi, anche con un piccolo gesto d'affetto. Ad essere costantemente alla tua **sequela**, senza avere mai paura di **annunciare** la Fede cristiana. A volerci sempre impegnare per predicare il **perdono**, anche nelle situazioni difficili. A praticare la **condivisione**, piuttosto che l'egoismo. Ad essere al **servizio** di chi è nel bisogno senza chiedere nulla in cambio. Ad essere sempre **responsabile** negli impegni presi, anche quando questi costano fatica. A saper dare la giusta importanza all'**attesa**. Riuscire, infine, a **testimoniare** tutto il bello che c'è, nel far parte della Tua Chiesa, a tutte le persone che incontriamo.

Per la preghiera dei fedeli:

(da aggiungere o da sostituire alle intenzioni già previste)

- Per i sacerdoti, le suore ed i consacrati della nostra diocesi, siano sempre veri testimoni dell'amore di Cristo per la sua Chiesa terrena. In modo particolare sia sempre presente in loro quel sentimento di unione al ministero pastorale del nostro Vescovo Angelo. Preghiamo.
- Per questi ragazzi, che in questi giorni si sono interrogati sul loro essere cristiani. Possano sempre avere cura del loro rapporto con Dio, attraverso la preghiera quotidiana e sperimentare il Suo amore attraverso la cura e le attenzioni della loro comunità parrocchiale. Preghiamo.
- Per gli educatori ed i catechisti, perché sentano sempre la responsabilità di dover essere buoni testimoni del Vangelo. Siano sempre pronti a raccontare, con la loro vita ed il loro servizio, quella Bella Notizia che è l'incontro con Cristo. Preghiamo.
- Per le famiglie di questi ragazzi, perché non dimentichino mai di essere chiesa domestica, educando i loro figli giorno per giorno con gesti di vera carità. Preghiamo.
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché abbia sempre a cuore la fede dei più piccoli e la custodisca come un tesoro prezioso. Siano i ragazzi il segno tangibile di una comunità che cresce. Preghiamo.